

80 anni di UNITALSI a Brescia
1923 - 2003

*A tutti Coloro che nella Carità,
nell'impegno e nel dolore, hanno
costruito l'U.N.I.T.A.L.S.I. Bresciana
nell'arco di questi 80 anni.*

Presentazione

Tra Cronaca e Storia, in queste pagine troviamo le immagini e il racconto di una avventura spirituale ed umana appassionante, iniziata 80 anni fa: la vita dell'Unitalsi che è nata e si è sviluppata in Brescia e in Provincia dagli anni '20 fino ai nostri giorni.

Una storia di carità e di speranza per uomini e donne, che hanno dato e ricevuto, sul filo di un ideale cristiano di amore per il sociale e per l'altro, per il quale Brescia è stata uno dei poli più importanti in Italia specie nei primi del Novecento, fino a giungere ai nostri giorni. Uomini come Don Pizzocaro, primo responsabile e probabile fondatore dell'Unitalsi a Brescia, i Vescovi Titolari e Ausiliari di Brescia come, tra gli altri, Mons. Bosetti, Mons. Rossini Presidenti dell'Unitalsi di Brescia; uomini di azione e di preghiera come l'Avvocato Calabi, non vedente, il Cavaliere Guido Salvadori, lo Zio Barba fino ai nostri giorni con la Signora Franzoni, il Dr. Bonassi, Don Silvio Bonardi, la Dr.sa Mariagrazia Bazzoli, per citarne solo alcuni, che hanno intessuto il filo rosso dell'amore, che ancora continua e proseguirà per il futuro, sotto la guida della Beata Vergine Bianca dei Pirenei. Ora il testimone è nelle nostre mani: è il nostro impegno è consegnarlo ai giovani, ai malati, ai disabili, ai Volontari, alle Dame, ai Barellieri del nostro tempo: persone meravigliose, che con la loro umiltà e abnegazione, rinnovano e fanno crescere continuamente la nostra Associazione in continua unione alla Chiesa che è in Brescia, per essere uno dei tanti operatori della Carità e del Servizio al mondo della sofferenza.

Abbiamo voluto riportare documenti e foto d'epoca interessanti, che possono rappresentare una prima tappa della Storia dell'Associazionismo Bresciano, ancora tutto da scrivere, e di cui noi dell'Unitalsi di Brescia, Città e Provincia, siamo parte integrante.

Queste pagine sono per tutti coloro che hanno amato l'Unitalsi, hanno dato tutto del loro tempo, dei loro pensieri e del loro amore e l'hanno guidata, nei momenti buoni e nei momenti difficili, e l'hanno curata nel corso di questi lunghi e appassionanti 80 anni. Da oggi l'Unitalsi si apre al futuro e si affida a noi e a tutti coloro che verranno nel corso di altri lunghi anni, con l'aiuto, la preghiera e la protezione della Vergine Immacolata che a Lourdes ha voluto ricordare a tutti di seguire le strade dell'amore e del servizio agli altri, specie ai più bisognosi.

Dr. Gino Fasoli
Presidente Unitalsi Sottosezione di Brescia

Brescia 8 ottobre 2003

1903-2003

***Cento anni di
UNITALSI***

! " !
! \$!
% % \$
& ' \$
() !

* " ! \$
(

! \$! +

, " \$ (!

- " & . \$ // ++0 &

" &

\$ 1

1 (1 % 1 (

1 - & 0 (&

1 2

* # ! 3 * 1 . 5 4

5

7& + . . / * 1 (\$ 6

1 (8 1

1 & & + & * + - ' \$ (+

& + 0

1 + (:9 1 (9 ' 4 ! ; <

9 '=>

1 (

*

\$. * 9 +
\$ 1 \$? !
\$; ' (! !
* < , (1 ,
(\$
,) + -, () + 0
(1 (@ (, ! +
1) (, .
* (. 9 ()
+
& 1 -& (5 / \$
. 0
2A , 2A # 4
& 1 ()
B
% .
,) + 1 1
3 1 ()
1 !
C (! , ! 5 !
(! , ! 3 %
6 ,

STATUTO DELL'UNIONE (approvato nel 1909)

Art.1- E' costituita con la benedizione del S.Padre un'Unione che ha per iscopo il trasporto dei malati poveri italiani a Lourdes e l'assistenza gratuita dei malati che vi si rechino a proprie spese.

.....

Art.8- In ogni pellegrinaggio si troveranno certamente delle persone di buona volontà, che si presteranno ad aiutare ed assistere gl'infermi in tutti i loro bisogni, rendendo così più fruttuoso il loro pellegrinaggio con questa magnanima opera di carità e servire di buon esempio agli altri pellegrini.

Lourdes prima della costruzione della Basilica del S.Rosario

SEGRETERIA

DEL

VICARIATO

16-21

Piazza S. Agostino N. 7



Roma, li 1 luglio 1909

Illmo Signore,

Avendo l'Ilmo Card.
Vicario con decreto del 20 giugno
u.s. approvato il nuovo statuto del
l'Unione Nazionale per il soccorso
dei malati poveri e languidi, e,
secondo quanto dispone lo statuto
stesso all'art. 38, la nomina dei
nuovi consiglieri spettando per
questa prima volta al medesimo
Ilmo Card. Vicario, Egli ha chiama-
mato a far parte del Consiglio
suddetto la S. V. Illmo

Conto mi onoro parteciparvi
alle S. V. per una nomina, men-
tre con particolare ossequio mi
è grato ripetervi

Illmo Signore
Sg. Cattigni

Piacenza

Della S. V. Illmo

Ilmo
Giancarlo Poggi
Leg. del V. C.

Il racconto di uno dei primi pellegrinaggi a Lourdes da parte di monsignor Radini-Tedeschi, Assistente Ecclesiastico dell'allora “ **Unione Nazionale per il trasporto dei malati poveri italiani a Lourdes** “ e del Segretario Generale della stessa Unione in un documento del 1904, che qui riportiamo integralmente:

Car.mo Fratello in Cristo,

E' già trascorso non breve tempo dal giorno in cui pieni di fede e di entusiasmo ponemmo piede sulla sacra terra di Lourdes, nella città prediletta della Bianca Regina dei Pirenei e inginocchiati sul caro suolo della Grotta provammo infinite dolcezze... e pure nessuno di noi ancora può dimenticare le dolci emozioni provate in quei giorni che a Lourdes ci trattenemmo. Come dimenticare infatti le solenni e maestose processioni del Santissimo per i malati le quali suscitavano tanta mistica commozione nel cuore di tutti? Come dimenticare le fantastiche processioni aux flambeaux, della sera; e lo splendore, la bellezza delle altre funzioni proprie di Lourdes?

Ma se tutti provarono tante dolci emozioni, ben più forti, inenarrabili, le provarono i malati. La loro fede messa a dura prova dai dolori e dagli sconforti delle lunghe malattie, si riaccendeva e per sempre si ritemprava nelle solenni manifestazioni di fede, delle quali è teatro quel suolo benedetto e prediletto dalla Vergine, ed alla vista dei palpanti prodigi che ininterrottamente si succedevano.- Il nostro pellegrinaggio non fu allietato da nessuna guarigione; gl'infermi – tra i quali il sottoscritto Segretario, promotore dell'Unione, malato da circa dieci anni di artrite, ribelle a tutte le cure e ritenuta ormai incurabile – ritornarono nello stesso stato alle loro case. Credete siano però tornati scoraggiati, abbattuti, abbiano perduto la fede nella potenza della Vergine? Nò, anche non ottenendo materialmente la guarigione dei propri mali, a Lourdes la fede non si perde, non si affievolisce; ma si ritorna sempre più fiduciosi nella potenza e bontà della Vergine; col proponimento fermo di sopportare la malattia dolorosa con pazienza e rassegnazione per rendersi veramente degni della guarigione, per il bene dell'anima; ed altrimenti rassegnati lo stesso ai divini imperscrutabili voleri, offrendo a Dio i propri patimenti in sconto delle colpe commesse per potere così, quando suonerà l'ora, da questa valle di lacrime salire ad una eterna beatitudine. Sono questi i sentimenti dai quali tornano animati i malati da Lourdes: riconoscenza infinita ed eterna alla Bianca Regina, se ottenuta la guarigione; tranquilla, rassegnazione e desiderio di divenire migliori, se non si sia ricevuta la grazia.

Può però la maggior parte dei malati recarsi a questa benedetta Grotta ai piedi della divina Dispensiera di Grazie? Nò, e questi son forse coloro i quali più di chiunque altro abbisognerebbero della guarigione e che per la loro semplicità e fede fervente più facilmente l'otterrebbero. Parlo del popolo, parlo di coloro non favoriti dalla fortuna, impossibilitati a pagare le spese di quel lungo viaggio e , per le lunghe malattie, caduti in più lacrimevole miseria: Quando, di fatti, ad una famiglia operaia, accada la disgrazia di aver malato da anni il capo di casa, senza neppur lontanamente una speranza di guarigione, è più facile immaginare che descrivere il miserevole stato di quella povera famiglia: e così di tanti giovani che erano sostegno dei vecchi genitori... Al popolo in generale, ma a questi malati in particolare ed a quelli vittime del lavoro, si rivolgeranno le cure dell'Unione. - In altre nazioni esistono di già queste Unioni, nel Belgio vi è fiorentissima, e sono giunti ad avere perfino dei propri vagoni-ospedali. Perché qui in Italia non fare altrettanto? Si presenta una stupenda occasione. Le feste cinquantenarie del dogma dell'Immacolata. Edifichiamo ad onor di Maria questa Unione Nazionale; dia ciascuno il proprio obolo e contribuirà così a far provare a tanti poveri malati le dolcezze infinite che provammo in quella santa città: Date il vostro obolo e la Vergine esaudirà i vostri voti, e vi accorderà le grazie di cui abbisognate; datelo in suffragio dei vostri cari defunti e la Vergine affretterà il loro ingresso nella patria celeste; datelo infine per contribuire anche voi acciò si effettui il desiderio della Bianca regina dei Pirenei, che disse a Bernardetta, di voler che ivi si recasse molta gente per poter così dispensare infinite grazie.

Nel maggio venturo ci sarà un nuovo pellegrinaggio a Lourdes, coraggio dunque, fratelli, aiutate l'Unione con le vostre generose offerte e dateci così modo di cominciare il funzionamento col prossimo pellegrinaggio in onore della Vergine Immacolata e come protesta contro i sacrileghi insulti che specialmente in quest'anno si scagliarono contro la SS. Vergine con satanica rabbia.

All'opera, dunque!

W la Bianca Regina dei Pirenei.

Roma, 8 Dicembre 1904

*L'Assistente Ecclesiastico
Mgr. G. Radini – Tedeschi.*

*Il Segretario Generale
G. B. Tomassi*



Mons. Angelo Roncalli (terzo da sinistra), al centro Mons Radini Tedeschi



1921- Nasce l' UNTAL Lombarda

Dopo l' interruzione dell'attività a causa della prima guerra mondiale, la i pellegrinaggi cominciarono ad essere riorganizzati di nuovo e negli anni '20 furono fondate in Italia quasi tutte le sezioni regionali, quella Lombarda nel 1921. La sede fu ubicata a Monza, residenza di molti dei soci fondatori, e tra essi, il presidente Piero Bianchetti e l'assistente ecclesiastico don Giovanni Rigamonti.

Fu uniformata per le volontarie la divisa bianca, simile a quella indossata dalle infermiere della Croce Rossa e venne creato il distintivo con la croce bianca, sormontata dalle iniziali della Vergine di Lourdes con il Motto "Charitas".



I treni vennero attrezzati con le prime vetture ambulanza per cercare di dare un maggior conforto al sempre maggior numero di ammalati che venivano trasportati.

1936 – Loreto e l'UNITALSI

Durante gli anni del fascismo, l'UNITALSI, per le sue particolari connotazioni assistenziali, fu l'unica associazione cattolica a non essere sciolta. Dopo la promulgazione delle leggi sulle "sanzioni" decretate contro l'Italia, nel 1935, l'UNITALSI fu obbligata a contingentare il numero dei treni a Lourdes, che furono sospesi dal giugno 1940 a causa degli eventi bellici.

In questo contesto storico il Segretario Generale di allora, il principe Don Enzo di Napoli-Rampolla, cominciò ad

organizzare i pellegrinaggi a Loreto: l' UNTAL diventò UNITALSI, aggiungendo nella sigla "Santuari Italiani".



Il "principe barelliere" Enzo di Napoli a Loreto

La ripresa delle attività dell'Associazione dopo il 1945 è stata sempre in costante aumento. Oggi l'UNITALSI conta oltre 300.000 aderenti, ed accompagna a Lourdes, Loreto, Fatima e Banneux più di 100.000 persone all'anno.

L' incredibile intuizione di Tomassi

Giovanni Battista Tomassi fu ideatore e fondatore dell'Unitalsi.

Nasce a Roma il 29 novembre 1880 da Carlo e Cesira. Primo di dodici figli, cresce sotto lo sguardo affettuoso, ma severo dei genitori, devoti e praticanti di Santa Romana Chiesa. Il padre è amministratore dei principi Barberini, gentiluomo del principe Colonna, assistente al Soglio Pontificio e Guardia Palatina.

Egli impartisce ai figli una profonda istruzione religiosa, indirizzando i maschi a frequentare l'Istituto Massimo. Giovanni, però, all'età di dodici anni deve abbandonare gli studi perché colto da una grave forma di artrite deformante. Nonostante le numerose cure il giovane Tomassi vede ben presto aggravarsi la sua malattia, fino ad essere irrimediabilmente costretto su di una carrozzella. La sua vivida intelligenza sembra che lo aiuti ad affrontare la tragedia, ma la silenziosa sopportazione del suo male nasconde una sorda e crescente ribellione. La fede comincia a vacillare. Il padre, Carlo, decide di mandare il figlio ammalato a Lourdes, per implorare la Madonna ed ottenere la grazia della guarigione. Siamo nel 1903 ed in vista dei quel pellegrinaggio Giovanni si procura una rivoltella, deciso a farla finita qualora non si fosse ristabilito. Ma un miracolo ben più grande, viste le meravigliose conseguenze, trasforma il cuore del giovane Tomassi. La Madonna gli dona una nuova gioia di vivere e gli procura il desiderio di creare un'organizzazione per il trasporto di altri ammalati presso il Santuario di Lourdes, per dare loro la possibilità di ottenere la stessa grande consolazione che aveva trovato lui. Da questo momento il cammino sembra essere tutto in discesa. Dopo aver consegnato a monsignor Giacomo Radini Tedeschi la rivoltella con cui era giunto a Lourdes, al suo rientro a Roma inizia a prodigarsi per costituire quell'opera di cui aveva avuto ispirazione. Il padre, pur lodando il suo entusiasmo, non sperava che riuscisse nell'intento.

Ma l'aiuto di cui gode Giovanni Battista non conosce ostacoli e con l'appoggio di monsignor Radini Tedeschi e di lì a poco con la benedizione del Pontefice Pio X, il giovane disabile vede nascere l'Unione Nazionale per il Trasporto di Ammalati Poveri a Lourdes.

L'associazione compie i suoi primi passi con l'aiuto del Comitato Pro Palestina.

E Lourdes e Giovanni Battista dalla sua carrozzella diffondono l'entusiasmo necessario alla sua crescita. Nel 1909 nascono delle polemiche tra alcuni membri del Comitato Direttivo dell'Unione e il Tomassi a proposito di alcune spese controverse. Giovanni Battista, indignato, si dimette dal suo incarico. I rapporti con l'Unione restano tesi fino a maggio di quell'anno, quando una lettera di monsignor Francesco Fabry, dalla segreteria del Vicariato, riconoscendo i suoi meriti passati e il progredire della sua malattia, gli conferisce la nomina di Consigliere Fondatore dell'Unione, all'interno di un rinnovato Comitato Direttivo.

Tomassi accetta con soddisfazione il nuovo ruolo, affermando che se in passato vi erano stati degli errori, si sarebbero dovuti cercare da entrambe le parti. La malattia avanza inarrestabile, ma la morte giunge da un'altra strada.

Con le mani ancora abili Giovanni Battista passa il tempo coltivando fiori per la Madonna. Nel maneggiare terra e piante si ammala di tetano, infezione che pone fine alla sua vita.

Muore il 25 aprile 1920.



Giovanni Battista Tomassi